

● INTERVISTA A LUCA RIGOTTI

Copa-Cogeca chiede interventi per il vitivinicolo

di **Antonio Boschetti**

Per fronteggiare le difficoltà di mercato del comparto vitivinicolo, Copa-Cogeca ha avanzato in sede europea alcune proposte per misure di intervento. Luca Rigotti, presidente del gruppo Vino dell'organismo di rappresentanza europeo, ci ha spiegato i contenuti principali del documento presentato alla Commissione.

Presidente sul settore vitivinicolo soffiano venti di crisi.

È innegabile che il lungo periodo di espansione vissuto dal settore vitivinicolo a livello globale, e in particolare per quello italiano, stia vivendo delle criticità.

L'aumento del costo del denaro sta pesando sulle attività economiche ed erode le marginalità delle imprese. Ma forse l'effetto più grave è dovuto alla riduzione del potere di acquisto delle famiglie in Italia, così come in tanti altri Paesi destinatari delle nostre esportazioni di vino che, non essendo bene di prima necessità, subisce per primo il taglio del budget destinato all'acquisto di prodotti agroalimentari. Se a questo fenomeno aggiungiamo il cambiamento delle preferenze dei consumatori, sempre più orientati verso vini leggeri bianchi e bollicine, il mercato si complica notevolmente soprattutto per i rossi.

Si tratta purtroppo di una crisi strutturale.

Espianti

Che interventi ha chiesto Copa-Cogeca per limitare l'offerta di vino?

Abbiamo avanzato proposte di intervento differenziate in base alla vocazionalità del territorio. Per le aree dove la viticoltura non esprime valori significativi in termini qualitativi né economici per le comunità rurali, prevediamo un aiuto all'estirpo definitivo

Le misure proposte dal Copa-Cogeca puntano a contenere l'offerta nei prossimi anni con espianti definitivi e temporanei e ad aumentare la domanda di vino

per alleggerire l'offerta di un prodotto difficilmente commercializzabile.

Per le zone invece di «pregio» abbiamo chiesto la possibilità di procedere con un estirpo temporaneo con durata minima di 3 anni estendibile fino a 8. Dopo i tre anni il viticoltore può ricorrere ai tradizionali aiuti per il reimpianto e la ristrutturazione, spostando da 6 a 8 anni dopo l'espianto il limite temporale per accedere ai programmi di aiuto.

Per gli anni non produttivi questi terreni potranno accedere agli Ecoschemi e alle misure agroambientali, per ristorare in parte il mancato reddito.

Abbiamo, poi, avanzato l'ipotesi di



Luca Rigotti presidente del gruppo Vino del Copa-Cogeca

un blocco temporaneo di due o tre anni per le Regioni che accederanno alle misure anzidette ma anche alle misure di crisi come la vendemmia verde o la distillazione.

Infine, si chiede di estendere da 3 a 8 anni il termine per l'utilizzo delle autorizzazioni al reimpianto, unitamente all'eliminazione delle sanzioni a oggi in essere. Questo al fine di consentire ai legittimi detentori di autorizzazioni al reimpianto di scegliere il momento migliore per poter investire.

Vecchi e nuovi mercati

Per quanto riguarda invece il rafforzamento della domanda?

Partendo dalla considerazione che i mercati consolidati sono ancora quelli più promettenti in termini di potenziale espansione della domanda, ci sembra opportuno eliminare il limite temporale di 5 anni oltre il quale al momento non è possibile prolungare azioni di promozione finanziate con risorse dell'Ocm vino. La domanda va sostenuta anche nei mercati consolidati, per non perdere quote di mercato importanti nei confronti della concorrenza.

I vini dealcolati potrebbero aiutare ad acquisire spazi nuovi sui mercati?

Il dealcolato può avere un futuro e può essere interessante per alcuni mercati, tuttavia c'è ancora molta strada da percorrere. Per prima cosa bisogna capire che i totalmente dealcolati difficilmente possono essere proposti come i vini tradizionali per via delle caratteristiche organolettiche molto diverse. I parzialmente dealcolati invece su alcuni mercati e specifici segmenti di domanda, più orientati verso vini «leggeri» e con buon residuo zuccherino, potrebbero conquistarsi un certo livello di successo.

Sul fronte nazionale ci sono interventi che ritenete possibili?

Certamente. Il primo è quello di promuovere ulteriormente con misure e finanziamenti dedicati l'enoturismo che porta vantaggi non solo al comparto vitivinicolo ma all'intero territorio rurale.

Per questo chiediamo al Governo urgenti interventi a favore di un'attività che in altri Paesi, come ad esempio la Francia, rappresenta una importante voce di ricavi per le cantine soprattutto quelle di piccola e media dimensione.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.